

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Te-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso Il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 SETTEMBRE.

Napoleone III.º non riceve più le visite regolari dei suoi medici; per contrario riceve i diplomatici esteri. Jeri ha ricevuto Prim ed altri capi della rivoluzione spagnola; oggi ebbe un colloquio con lord Clarendon. I gazzettieri hanno dunque ormai la certezza che l'Imperatore ha ricominciato le sue occupazioni ordinarie.

La malattia di Napoleone III ha dato un insolito impulso alla politica. Con essa ebbero principio gli abboccamenti diplomatici, di cui abbiamo già parlato; con essi cominciarono a far capolino dai giornali ufficiosi certe aspirazioni che prima si tenevano nell'ombra del segreto. Timori e speranze si rivelano a vicenda, probabilmente esagerati e in ogni caso intempestivi.

La *Stampa Libera* considera l'eventualità che la malattia di Napoleone avesse un esito funesto ed esclama addolorata: Tutto è incerto e incalcolabile.

— Ma possa si conforta riflettendo alla solidarietà fra i Governi, al bisogno generale di pace, e soprattutto alla politica conservatrice dell'Inghilterra. Confida poi anche nell'amicizia che lega Lord Clarendon alla famiglia Bonaparte, amicizia che potrà tornare dalla Francia troppo forti procelle, con grande vantaggio del resto d'Europa. Quel foggio ritiene anzi che qualche accordo precauzionale siasi già preso nell'abboccamento di Lord Clarendon col principe Goriakoff ad Eidelberg, e che la Russia seconderà volentierosamente la politica conservatrice dell'Inghilterra. D'altra parte la malattia di Napoleone ha suscitato grandi speranze in Germania, e i giornali non ne fanno mistero. Alcuni di essi non dubitano che, al chiudersi di due occhi, lo scettro di Carlo Magno verrà trasferito a Berlino, e che gli Hohenzollern siano predestinati non solo a unire la Germania, ma anche a salvare l'ordine europeo. Già si osserva maggior moto nella diplomazia degli Stati del Sud, e qualcuno si aspetta di vedere alla prima occasione il Virtemberg darsi in braccio alla Prussia, e gli altri imitarne l'esempio. Un corrispondente da Francforte alla *Stampa Libera* ricorda che al tempo della contesa del Lussemburgo Bismarck disse: « Perché devo io cominciare la guerra e incontrare i pericoli e i danni? Napoleone non vivrà eternamente, e dopo la sua morte le cose vanno a posto da sè. » — È la frase della pera matura, che era tanto famigliare a Napoleone I.

La *Gazzetta della Slesia* ha da Berlino un carteggio ufficioso, che allude alle medesime speranze. Il corrispondente narra che re Guglielmo non fu mai visto così prospero e lieto, nemmeno dopo le vittorie e durante le feste del 1866, trova che ne ha ben ragione: un esercito incomparabile, un popolo fedele, un figlio al quale può lasciare con tutta sicurezza lo scettro, e da ultimo la speranza d'una prossima occasione per compiere l'unità della Germania.

Con tali previsioni non parrà strano che il *Daily Telegraph*, sempre ligio al Governo francese, chiami Napoleone l'angelo della pace, il quale se preservò più volte l'Europa dalla guerra, anche adesso sta quel moderatore tra la Prussia e l'Austria. Del resto quel che ora tiene più in pensiero la diplomazia pare che sia l'Oriente. La contesa turco-egiziana, la maggiore intimità che si manifesta da qualche tempo tra la corte di Russia e il principe della Rumania, a cui la fama presagisce di nuovo la corona di re, le disposizioni bellicose della Serbia, che ha finito in questi giorni l'armamento della sua milizia, la crescente agitazione nella Bosnia e nella Erzegovina, sono tutte cose che attraggono l'attenzione delle Potenze, soprattutto dell'Austria. In un carteggio della *Gazzetta Universale* troviamo specificate precisamente le domande del sultano al viceré d'Egitto. Esse sono assai più esigenti di quel che appariva dai sunti pubblicati finora, e il tono non è così imperioso che il rescritto ha l'aria d'un vero *ultimatum*. Quel giornale dubita che il viceré voglia sottomettersi a sullate intimidazioni. Un articolo del *Progrès Egyptien*, giornale ufficioso che si stampa al Cairo, corrobora questi timori, dichiarando che il conflitto colla Porta è questione europea. Questa dichiarazione darebbe sostegno anche alla voce che il viceré medesimo abbia brigato perché la contesa venga sottoposta ad una conferenza; ed ora rammentando che a Parigi egli ebbe «buone promesse», siamo portati a ravvisare in questo incidente una certa gravità, che potrebbe crescere colla conferenza.

Dal Perù ricevettero a Parigi notizie d'un trattato di commercio e di navigazione stipulato tra quella Repubblica e l'Italia. E di tale notizia ci rallegriamo, come d'un ottimo augurio per l'avvenire del nostro commercio marittimo e delle nostre relazioni internazionali.

COSE DI FRANCIA.

È un singolare spettacolo quello a cui assistiamo presentemente in Francia. C'è una calma relativa molto maggiore di quella si potesse sperare dinanzi alla eventualità d'un mutamento di regno: eppure c'è nel tempo medesimo qualcosa di somigliante a quanto si vedeva accadere a Roma durante i Cesari.

Si vede prima un Senato che obbedisce al padrone fino al segno, e non più, in cui egli comanda che si allarghino le pubbliche libertà. Gli obbediscono perché padrone, ma quasi reniente e pur respingendo ciò che potrebbe essere parte della sua idea, ma che è proposto da altri che non sia lui, come dal cugino suo, dal Bonjean, dal Chevalier. Alcuni dei Senatori già temono di essere trascinati troppo innanzi, alcuni dei ministri del senatus-consulte si mostrano già reazionari e distruggono una parte dei buoni effetti delle libertà concesse colla diffidenza che creano.

Jerì tutti combattevano contro il *governo personale*: oggi il *governo personale* si ammala e tutti ne sono sgomenti. Senza amare punto quegli che faceva i loro affari, temono di perderlo e di doversene incaricare da sè. Era pure felice lo stato di pupilli, che potevano tutti i di liberamente lagnarsi del tutore! Ora bisogna fare da sè. Di chi lagnarsi? Del tutore malato? Di chi non è ancora? Del possibile? Dell'ignoto? Di ciò che si voleva prima?

Mentre si calcola ora per ora il saliscendi della malattia dell'imperatore, la probabilità ch'ei la vinca o le soccomba, Napoleone dal castello di Saint Cloud compare improvvisamente a Parigi. La sua apparizione è per lo appunto come quella di uno dei Cesari a Roma; il senso ch'essa desta è lo stupore. Nè applausi, nè fischi, ma una certa attenzione, un'incertezza, un dubbio se Cesare risorga in tutta la sua potenza, o se faccia uno sforzo da moribondo per mostrare che è vivo, un'esitazione fino nel rispondere a sè stessi, se sia da dolversi, o da rallegrarsi che una potente individualità possa scomparire dalla scena del mondo. Se almeno si fosse sicuri che l'imperatore vive, o che muore! Ma nemmeno tanto è possibile: e tanto i satelliti, quanto gli avversari dell'Impero mostransi dubiosi sul da farsi.

Pure s'è fatta chiara un'idea, ed è che anche risanato, l'imperatore, non sarà più quello di prima. Il tribuno perpetuo del popolo, la terrestre provvidenza ha cessato la sua vita imperativa. Gli stessi cortigiani lo sentono; e sebbene sorpresi dalla inaspettata malattia, si adattano a fare i cortigiani del possibile. La stampa ormai discute tutto, anche ciò che jeri pareva indiscutibile. Discute l'abdication prima di tutto, per poter stabilire senza scossa la reggenza, e proclamare sin d'ora Napoleone IV. Altri si schiera attorno alla madre del principe, e vituperà il cugino dell'imperatore e lo minaccia, lo tratta come non si oserebbe trattare un esiliato, ed uno qualunque cui si voglia abbattere. Altri invece non vuole saperne di una reggente bigotta, di una donna nel paese della legge salica. Il principe Napoleone è un uomo, un liberale, quale si conviene ad un popolo come il francese. Già il richiesto governo di sè spaventa. Bisogna avere qualche dubbio che tenga mano ferma e che sia atto ad operare la trasformazione, il passaggio. Così i due reggenti possibili hanno già la loro Corte, i loro aspiranti al bottino, i loro fedeli per interesse proprio. Nelle alte sfere dello Stato c'è pure una grande incertezza, poichè tutti sono intenti a fare dei calcoli di probabilità. Se si sapesse tre mesi prima, diceva un austriacante che si apprestava a diventare un liberale del domani, più liberale di tutti gli altri, come certuni adesso in Italia! Se si sapesse chi della imperatrice Eugenia, o del principe Napoleone, o degli Orleans avrà per sè la sorte!

Ed i capi dell'esercito che cosa ne pensano? Ecco un altro problema. Questi capi tornano a diventare importanti, come ogni volta che il potere è debole ed incerto. Chi sa che cosa può succedere? Non è

possibile a taluno diventare la spada del pupillo, ad altri dell'uno o dell'altro reggente, ad un terzo, ad un quarto d'una restaurazione, ad un quinto d'una Repubblica? Non si parla ora nella Spagna di unire in matrimonio la figliola di Serrano con un figlio tredicenne di Prim, per formare la dinastia Serrano-Prim? Macbeth sarà re; ma i figli di Banco saranno una serie di re!

Gli esuli, che non volevano accettare l'amnistia, discutono ora sul ritorno. Vogliono esservi dove si agita ogni cosa. Pyat invita l'autore dell'*uomo che ride*, dell'antico legittimista, napoleonista, filippista, repubblicano ed ora socialista senza saperlo, Vittore Hugo, a tornare. Persigny dal suo canto lascia la campagna; e non sa bene, se non possa accadergli di portare il suo titolo di duca fuorvia.

Un altro gruppo è venuto al pettine. Per distruggere la vecchia Parigi e fare una Parigi imperiale tutta a nuovo, occorse chiamare artefici da tutta la Francia, pagando anche ad essi dei forti salari. Ora le fabbriche, sebbene non finite, non vanno più. Il regno assoluto di Haussmann sta cessando. Si cominciò dall'abbassare i salari d'un grado, poi d'un altro, poi d'un altro ancora. S'è formato così un materiale da rivoluzioni, che potrebbe nei momenti attuali tornare pericoloso.

Pure, con tutto questo, è da notarsi, abbiamo detto, una certa calma. Coloro che vorrebbero instaurare la libertà senza rivoluzione sono molti, anche i vecchi orleanisti e repubblicani moderati. Lo stesso Favre da ultimo, mentre respingeva la mano che nel 1851 fece il colpo di Stato, invocava la prudenza per fare il passaggio alla libertà senza sconvolgimenti, che riconducano alla reazione. Ei disse che il suffragio universale gli faceva paura, e che disfatti fu esso che confermò il despotismo. Ma altri soggiunge, che il suffragio universale c'è, che non si può andare più in là, e che non si possono fare rivoluzioni contro il suffragio universale. Bisogna piuttosto educarlo e mostrargli che la libertà è una buona cosa, che il cesarismo da lui invocato e sofferto, non lo è poi tanto. Bisogna raggiungere a fargli del bene a questo suffragio universale.

In fin de' conti la malattia cronica di Napoleone potrebbe essere una fortuna per la sua dinastia e per la Francia; poichè essa rende possibile il passaggio ad un nuovo regno senza sconvolgimenti. Tutta Europa attende l'esito della malattia dell'imperatore e questo passaggio. L'Italia ha d'uopo, più che altri, di rassodarsi e stare sulle sue gambe; e lo farà, se tutto il partito liberale si stringerà attorno allo Statuto ed alla bandiera del Plebiscito. La nostra unità ed indipendenza è a questo patto. Bisogna che tutti francamente si mettano sotto a questa bandiera, la sola che possa condurre al porto.

P. V.

ITALIA

Firenze. Il sig. conte di S. Martino ha scritto una lettera, nella quale disapprova la condotta del Ministero, e specialmente quella del Ferraris, col quale si dichiara in piena scissura politica.

— L'onorevole deputato Cucchi inviò al *Secolo* la seguente lettera:

Bergamo, 13 settembre.

Carissimo amico,

Dal signor giudice istruttore del tribunale di Firenze ricevetti un mandato di comparizione, senza indicazione di titolo, per il giorno 23 corr. Rilevo poi con stupore da un dispaccio telegrafico spedito da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*, e riprodotto da altri giornali, che il titolo sarebbe « per istigazione al furto delle carte di Fambri. »

Mentre trova giustissimo che in caso esistano deposizioni od accuse contro di me per simile fatto, il giudice proceda come è suo dovere onde epurare il vero, io intanto dichiaro che se il titolo d'accusa è veramente quale venne annunciato dalla *Gazzetta di Venezia*, non vi saranno né deposizioni, né fatti di sorta che varranno a stabilire una prova od anche solo un indizio di tale imputazione, che so di

potere dimostrare assolutamente assurda e menzognera.

Ed ora attendo tranquillamente di comparire avanti al signor giudice istruttore.

FRANCESCO CUCCHI, deputato.

— Leggesi nella *Nazione*:

Dalle notizie che ci giungono dai vari luoghi ove si sono dirette le truppe per l'esecuzione delle grandi manovre, rileviamo, che l'accoglienza che ad esse vien fatta da per tutto è straordinaria. In ogni luogo vengono ricevute con acclamazioni, con illuminazioni; ed ovunque sventolano bandiere in loro onore.

I soldati che giunsero ieri sera a Greve, trovano tutto il paese illuminato; essi sono sempre accompagnati dalle bande musicali e dalle autorità dei vari luoghi che percorrono.

— Troviamo nella *Correspondance Italienne* le seguenti nomine nel ramo Consolati:

Il signor Cattaneo, consolle di prima classe a Liverpool, fu nominato incaricato d'affari e consolle al Messico; il sig. Viviani consolle a Corfù, venne promosso ad incaricato d'affari e consolle a Caracas.

Essendosi soppresso il consolato di Tolone, il sig. Basco, che ne era il titolare, fu trasferito a Giamberti. Al posto vacante di Giannina fu nominato il sig. Degubernatis; il sig. Salvini, consolle ad Anversa, fu chiamato ad inaugurare il posto di nuova creazione a Dublino.

La residenza del consolle italiano a Panama venne trasportata nella città di questo nome. Il sig. Kemperle di Philippsthal fu nominato a quel consolato; finalmente il consolato di Fiume venne dato al marchese Seyssel d'Aix, di Sommariva.

— Veniamo assicurati (scrive l'*Opinione Nazionale*) che dal ministro della guerra sia stata spedita a tutti i corpi una circolare, colla quale si chiede una lista di tutti i militari sotto le armi che presero parte alle campagne combattute dal 1848 in qua, e che in alcun modo si distinsero: scopo di tal domanda sarebbe di fregiare i più meritevoli fra quei prodi colla Corona d'Italia.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il Ministero, se sono informati bene, ha preso una risoluzione, quella veramente che alla *Perseveranza* era sembrata la più probabile, e, calcolata anche ogni cosa, la meno cattiva. Così come stava, l'elezioni non le poteva fare; ed alterarsi, e mutarsi e diventare diversi, componendosi in tutto o in parte, altrimenti, non poteva neanche. Di guisa che s'è risoluto a rimanere così come sta, insino all'apertura della Camera, ed a convocare questa nella fine dell'ottobre o nel principio del novembre. Io credo altresì che, quantunque il Ministero si possa ritenere sicuro d'avere facoltà di sciogliere la Camera, quando avesse, com'è molto probabile, in questa un voto contrario, pure ora com'ora l'opinione del Principe — e gli è lecitosissimo, anzi obbligatorio d'avere un'opinione in ciò —, è stata, che la Camera non si dovesse sciogliere prima di averla riconvocata, e d'aver visto con che animo torna. La *Perseveranza* ha dibattuto tutti i *pro* e i *contra* della condotta che il Ministero ha deciso; ed aveva pur finito col dire che, poichè il Ministero non si poteva modificare, e tale quale era, dopo gli ultimi dissensi, non era in grado di dare nessun indirizzo chiaro e certo nell'elezioni, era meglio che non le facesse, e che aspettasse a vedere che sorte gli toccasse nella Camera. Ad ogni modo è evidente, che così la questione non è che prorogata. In novembre, o cammineremo assai male, se la Camera e Ministero devono stare di rimpetto, e quella non può né sa fare un Ministero che possa reggere, e il Ministero non è in grado d'ottenere una Camera che possa reggerlo. Vivremo, così come abbiamo vissuto sinora, tra una crisi ministeriale molto difficile, ed uno scioglimento della Camera arrisicato. Ma questa è la stessa condizione delle cose; e sarebbe, anche tollerabile, se molte delle questioni nostre non fossero urgenti, e quella della finanza non dovesse presto riassumere tutta la sua gravità d'un anno fa col solo rimanerne ritardata o sospesa la cura. Gli spropositi si possono fare, ma a patto di pagargli; e noi, che ne abbiamo fatto e non pochi, facciamo e faremo, si vede, il debito nostro pagandoli. Il paese dovrebbe intendere almeno d'avere un obbligo ed un interesse; insistere sulla Camera e sul Ministero, influire su tutto il complesso d'poteri dello Stato con tutto il peso dell'opinione pubblica, perché lo traggano fuori dalla cattiva condizione morale, dall'arruffata situazione politica in cui l'hanno messo.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

I tentativi di alcuni antichi Czechi, per indurre gli ospiti russi e polacchi qui presenti ad una manifestazione di affrattamento, andarono falliti. A Jaromierz furono rotte le finestre a tutti coloro che non illuminarono in occasione della festa di Huss. Ad onta delle più violente agitazioni, anche le rappresentanze distrettuali czeches di Czaslau, Habern e Politz sul Mettau eseguirono le elezioni per il Consiglio scolastico.

Francia. L'imperatore Napoleone inviò el generale Burbaki, comandante in capo del campo di Chalons, il seguente dispaccio:

St-Cloud 12. — Contavo di partire domani per recarmi a Chalons, ma i medici vi si oppongono ancora.

« Mi vedo costretto a dover rinunciare al mio progetto.

« Vogliate esprimere alle truppe che stanno sotto i vostri ordini il dispiacere che provo di non poter venire ad attestar loro la mia soddisfazione e la mia simpatia. »

Il gen. Burbaki si affrettò tosto a rispondere:

« Sire, il telegramma di V. M. è un nuovo pugno della costante sua sollecitudine per l'esercito.

« Se i voti ardenti di tutti gli ufficiali, sottoufficiali e soldati riuniti al campo di Chalons avessero potuto bastare, Vostra Maestà da lungo tempo avrebbe cessato di provare il benchè minimo dolore.

« Fra qualche giorno il campo sarà levato. Prima di separarci, Sire, noi sentiamo il bisogno di farvi conoscere la nostra profonda e rispettosa gratitudine per le testimonianze di soddisfazione che l'imperatore degnossi d'indirizzarci e delle quali andiamo altieri.

« Sono superbo e lieto di trasmettere alla Maestà Vostra, a nome di tutti e al mio personalmente, l'espressione dei nostri sentimenti di fedeltà e di devozione all'imperatore, all'imperatrice e al principe imperiale. »

— Legge si nel Public:

Affascinato che il Corpo legislativo non sarà convocato che nei primi giorni di dicembre, seppure non si aspetterà sino a gennaio. La fine della sessione straordinaria del 1869 e la sessione ordinaria del 1870 si fonderebbero insieme.

Germania. Leggiamo nella *Corr. de Berlin*: La Commissione delle fortezze germaniche del Sud si compone unicamente dei rappresentanti della Baviera, del Würtemberg e del Baden, vale a dire dei tre Stati sul territorio dei quali si trovano le fortezze della Germania del Sud: Landau, Ulma e Rastadt; soltanto nell'accordo preventivo che ha costituito la Commissione, è stato convenuto che questa potrà al bisogno chiedere alla Prussia quali sono le sue idee su questo o quel soggiorno, e mettersi in rapporto, a questo effetto, col plenipotenziario militare prussiano accreditato in quella capitale del Sud, dove la Commissione avrà la sua sede.

Questo voto consultivo che può esser dato alla Prussia è oggi un nuovo soggetto di diffidenza e di collera per i giornali particolaristi d'oltre Reno. I democratici svevi specialmente si distinguono, come sempre, per le loro violenti iperboli. Ad udirla, dal momento che è in facoltà della Commissione di udire il parere della Prussia, è come se un ponte fosse gettato sul Reno; la Germania del Sud si trova così definitivamente ridotta alla impotenza, i suoi tre governi si sono suicidati, l'opera di prussificazione è completa.

Prussia. A Berlino non s'ignora il vivo desiderio espresso diverse volte dall'imperatore Napoleone di vedere accreditato presso la Corte delle Tuilleries il principe de Reuss, ora ambasciatore prussiano a Pietroburgo. Però il ministero degli esteri a Berlino si tenderebbe a confidare quel posto piuttosto al barone di Werther o al conte di Brasser de S. Simon.

Inghilterra. Annunziano da Gibilterra che le due squadre inglesi del Mediterraneo e della Manica, rispettivamente poste sotto gli ordini dei vice ammiragli Symonds e Milne, si sono riunite. Esse comprendono dodici bastimenti corazzati, ed eseguiranno delle speciali manovre, nonché diverse esperienze con nuove artiglierie. I lordi dell'ammiragliato assistono anche essi a questa campagna marittima.

Russia. Il governo russo, vista la rovina di parecchie famiglie russe, un tempo ricchissime, in seguito ad immense perdite di gioco fatte ad Amburgo, Wiesbaden, Spa e Baden-Baden, fece esortare i rispettivi governi a sopprimere al più presto quelle case di gioco.

Egitto. Leggesi nel *Corriere Italiano*:

In seguito all'atteggiamento assunto dalla Porta verso l'Egitto, una nuova questione è spuntata sull'orizzonte politico europeo, per la quale la parola *Conferenza* fu già pronunciata.

L'Egitto, mercè le audaci e intelligenti iniziative di Mehemed Ali, grazie all'assennatezza con cui i suoi successori ne hanno continuata l'opera di

rigenerazione e di incivilimento, è ormai un paese che appartiene alla civiltà europea e per il quale l'Europa civile non può non nutrire le più vive simpatie.

L'Egitto oramai ha lasciato buon tratto addietro nella via della civiltà l'impero ottomano e non potrebbe riconoscere a questo la facoltà di esercitare i voci o pretesi suoi diritti di sovranità, senza compromettere quell'opera di civiltà e di educazione che ha condotto già tanto innanzi lottando contro lo spirito di immobilità fatalistica e di cieca avversione all'istruzione e alle scienze, contro i principi antisociali e le molteplici difficoltà che gli opponeva il vecchio fanaticismo musulmano.

L'opera della rigenerazione dell'Egitto alla civiltà appartiene all'Europa, perché è stata opera principalmente degli italiani, dei francesi, dei tedeschi e degli inglesi che in quella ricca e storica contrada hanno presa stanza.

Da un nostro giornale intanto è partita una iniziativa alla quale vorremmo che tutta la stampa intelligente e liberale si associasse di gran cuore.

La *Riforma* ha iniziato una dimostrazione di simpatia perché l'Europa civile appoggi energicamente la causa della emancipazione dell'Egitto dalla ingenuità del sultano, della completa indipendenza di quel territorio, che col taglio del canale di Suez viene ad avere nelle mani le chiavi d'una delle più importanti vie del traffico mondiale.

È codesta una questione che interessa a un modo tutta l'Europa civile e commerciante, ma in primo luogo e particolarmente l'Italia.

La *Riforma* ha avuto un felicissimo concetto nell'assumere una iniziativa di cui quanti amano il progresso dell'incivilimento e gli interessi del commercio internazionale, debbono esserne grati. Essa può vedere in queste nostre parole l'espressione di quel sentimento e di quello spontaneo convincimento che non conosce ragioni di partito, ma sorge innanzi alla verità, ad una splendida e seconda verità.

Per parte nostra ci dichiariamo apertamente per la causa dell'indipendenza dell'Egitto, e faremo quanto è da noi per diffondere la persuasione intorno ai vincoli di questa causa cogli interessi della civiltà e del commercio dell'Europa in generale e dell'Italia in particolar modo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 15315 — Sez. I.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE

IN UDINE.

Avviso d'Asta.

In seguito ad autorizzazione impartita dal R. Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, con Nota 28 Agosto p. p. N. 45690-5419 Div. I. dovendosi devenire alla costruzione in Timau (Montecroce) sul confine verso il territorio austriaco di un Casello ad uso di Caserma delle Guardie Doganali e di Dogana

Si rende pubblicamente noto

che alle ore 10 (dieci) antimeridiane del giorno di Martedì 12 (dodici) Ottobre p. v. nel locale di residenza di questa Direzione, alla presenza del sottoscritto, si procederà al pubblico incanto per aggiudicare a favore dell'ultimo migliore offerente l'alloggiamento del lavoro di costruzione suddetto.

Condizioni principali:

1. L'Asta sarà aperta sul dato peritale di italiane lire tremila quattrocentosettanta e Cent. novantacinque (L. 3471,95) e sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2. Nessuno potrà concorrere all'Asta se non comproverà di avere depositato presso la locale R. Tesoreria a garanzia della sua offerta l'importo di L. 350, decimo del prezzo peritale. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno precedente a quello del deposito.

3. Le offerte si faranno in ribasso del prezzo peritale indicato all'Art. 1. del presente avviso ed in un importo non minore di L. 20 (venti) per ciascuna offerta.

4. Ogni aspirante dovrà giustificare la propria idoneità con la esibizione di valido attestato dell'Ufficio del Genio Civile Governativo, o di un'Autorità Municipale da cui risulti che ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di pubblici lavori.

5. Il termine per il compimento regolare del Casello resta limitato a giorni cincuenta naturali, continu, decorribili da quello in cui verrà regolarmente consegnato il lavoro. Nel caso di non giustificato ritardo sarà inflitta al deliberatario la pena di L. 20 (venti) al giorno.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Il lavoro dovrà essere eseguito in perfetta corrispondenza alle condizioni tracciate nella Descrizione e Capitolato d'Appalto 28 ottobre 1868, compilati dal R. Ufficiale del Genio Civile Governativo, e giusta il Tipo dall'Ufficio stesso eseguito. Tali atti saranno ostensibili tutti i giorni presso questa Direzione durante l'orario d'Ufficio.

8. Il termine utile (fatale) per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, a tenore dell'art. 83 del Re-

golamento di contabilità Generale 13 dicembre 1863, sarà stabilito con apposito avviso da pubblicarsi tosto seguita l'aggiudicazione, e con riguardo a quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento stesso in caso di nuova ed ammissibile offerta.

9. L'assuntore del lavoro non potrà accampare alcuna lagnanza, o pretesa per ritardi al pagamento delle quote parziali o finale del prezzo, che dipendessero dall'esaurimento delle forme amministrative o contabili prescritte dalle vigenti discipline.

10. Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso, nonché le spese di perizia, quelle del Contratto e delle copie, e quelle infine di consegna, sorveglianza e collaudo del lavoro staranno a tutto carico dell'aggiudicatario.

Avvertenza

Si procederà a termini degli art. 197, 205, 461 del Codice Penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Udine li 9 Settembre 1869.

Il R. Direttore
DABALA'.

Il Bollettino N. 19 della R. Prefettura in data 4 settembre contiene una circolare prefettizia sulla durata ed epoca normale della sessione ordinaria di autunno dei Consigli Provinciali e Comunali, e comunicazione di una circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti sullo stesso argomento

Una circolare prefettizia che raccomanda ai Sindaci l'invio di una relazione sulle condizioni e sui bisogni dei rispettivi Circondari — Il Manifesto della Deputazione Provinciale con cui sono proclamati i nuovi Consiglieri — Una circolare sulla correzione dell'articolo 57 del Regolamento sulla fabbricazione dei pesi e misure — Una circolare prefettizia sulla Legge metrica e relativi Regolamenti — Una circolare prefettizia che comunica le disposizioni del Ministero delle finanze sulle formalità da osservarsi nel rilascio dei certificati di vita ai pensionati e ad altri creditori dello Stato — Una circolare della Direzione generale del Debito pubblico circa le domande per trasporto di pagamento da cassa a cassa — Circolare sulle norme da seguire al ricevere notificazioni legali di atti tendenti ad impedire o trattenere pagamenti dello Stato — Circolare sulla formazione delle liste di Leva — Circolare circa gli Statuti e regolamenti dei singoli Consorzi di acque — Disposizioni del Ministero dell'istruzione pubblica circa gli esami di lingua latina per gli aspiranti farmacisti — Comunicazione dello Statuto organico dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari in Torino — Annunci di vari Municipi.

Da Tolmezzo riceviamo la seguente lettera:
Alla onor. Direzione del «Giornale di Udine»
Il voto espresso dal «Giornale di Udine» per lo stabilimento di una Sede della Banca del Popolo è soddisfatto (N. 194).
L'interinale riscontro che in questo medesimo Giornale io feci al savio appello, oggi riceve il suo completamento (N. 198).
In un mese li Promotori firmarono 640 azioni, e non mi consta che meglio od altrettanto in si breve tempo siasi fatto nelle altre Sedi del Regno.

Malgrado le procure e predicate disarmonie, io posso assicurare che la Carnia non è venuta e non verrà mai meno a sè stessa nel migliorare il suo indirizzo economico e morale.
La grandissima maggioranza del Paese (così chiamo la Carnia) per tal modo ha fatto giustizia e conferma autorevole alle speranze concepite sulla base delle sue abitudini sagge e previdenti.

I Capi dei Municipi Carnici renderanno maggiormente apprezzato ed avvantaggiato il loro paese, se colle resultanze immanechevoli alla loro meritata influenza non lascieranno giudicare eccessivo il desiderio del sottoscritto, quello cioè di recare ad una intera serie di mille azioni le soscrizioni carniche.

Però qualunque sia per essere l'ulteriore ampliamento della Istituzione, il sottoscritto tiene ad onore la presentazione dei risultati odierni.

Unisco alla S. V. Illus. un esemplare delle mie circolari 25 e 30 p. Agosto e 11 corr. per quel uso ch'ella credesse farne.

Ho l'onore di protestarmi

Devotissimo Servitore.
PIETRO CIANI.

Una contadina di Grions ha trovato sotto i portici della casa d'Angeli alcune monete d'argento che trovansi depositate nell'Ufficio Municipale a disposizione del proprietario. Lodiamo l'onestà di quella donna, e ci auguriamo che il bello esempio valga in simili casi.

Le operate di Biella si sono unite in *Società di mutuo soccorso*, sotto i migliori auspicii. Quella città industriale ha saputo molto bene approfittare dell'unità italiana col quadruplicare in pochi anni le sue industrie. Ora tutto il suo circondario è per così dire una sola fabbrica.

Fiorenti sono a Biella le associazioni operaie, che si collegano tra loro in santa fratellanza, e che sanno approfittare di tutte le nuove istituzioni. Tra queste ci sono le scuole per gli adulti promosse da un nostro friulano, come anche la Società delle operate da ultimo fondata. In quella città c'è

un mirabile accordo fra le autorità governative, le rappresentanze municipali, i ricchi fabbricatori, gli operai e questi nostri, che sono avvezzi tanto a fare il bene, da non poter resistere alla dolce tentazione di farlo dovunque si trovi. Agli ultimi dello scorso mese si inaugurò la *società di mutuo soccorso ed istruzione delle donne*, con una vera festa, alla quale concorsero rappresentanze di molte altre società operaie del Piemonte. Troviamo traccia di questa festa nel *Giornale del Comizio agrario del Circondario di Biella*, che riporta parecchi discorsi detti in tale occasione, fra i quali ne piace riferire quello della presidente della Società, signora Clelia Poma-Bona Defabianis, e quello del Sindaco avv. Tarino, onde ne ricavino insegnamento i nostri. A noi si rallegra il cuore ogni volta che vediamo così buoni frutti della libertà, perché speriamo di vederli moltiplicare coll'esempio in tutta Italia.

Ecco il discorso della signora presidente:

Socie consorelle,

Son ben lieta di volgervi la parola in un'occasione sì bella e sì solenne, qual'è questa della inaugurazione della nostra giovine Società. Sora essa da poco, e già fiorente per grande numero di Socie, è nella festa d'oggi, in questo allegro convegno, che ne riceve a così dire il suggerito.

Non mi dilungherò a dimostrarvi lo scopo ed i vantaggi della filantropica istituzione: lo stesso slancio con che siete accorse a farvi iscrivere, è prova certa che ne comprendete tutta l'importanza. Non posso però a meno di farvi rilevare il vantaggio della mutua assistenza da un lato speciale, che è quello della personale dignità. Voi ben sapete che se la carità, che si dà al mendico che stende la mano, è opera buona per chi la fa, è sempre però cosa umiliante per chi la riceve; ma non sarà così del soccorso che in caso di bisogno riceverete dalla Società. Il sussidio non è una carità che vi si faccia; è un diritto che vi si spetta; e la Società non è per voi un istituto di beneficenza, bensì, mediante lo sborsa del contributo, una specie di banca e di deposito a cui potrete sempre domandare senza umiliazione, potrete sempre ricevere con fronte alta e sicura, senza porgere vorgognosamente la mano.

Un altro vantaggio grandissimo che ricaverete dalla Società sarà quello della mutua istruzione, la quale, se non erro, vale tanto e più del mutuo materiale soccorso. Poco, a dir vero, si è ancor fatto per l'istruzione della donna, e meno ancora per quella classe che stenta e soffre nel duro lavoro. Si sarebbe pertanto mancato ad un grande dovere se con apposite scuole e colla fondazione di una biblioteca popolare circolante, adatta ai bisogni ed alle occupazioni delle donne artiere ed operaie, biblioteca che sarà forse una delle prime di questo genere in Italia, non s'avesse pensato anche al paone dell'intelletto, che è l'istruzione.

Difendere pertanto l'istruzione nella classe lavoriosa ed operaia, svolgere in essa nuovi affetti sociali, e quindi educare a virtù morali e cittadine, ecco lo scopo che ci siamo proposto, come suonano le parole scritte sulla benedetta nostra bandiera; scopo che sarà altamente approvato ed efficacemente coadiuvato da quanti prendono interesse al miglioramento materiale e morale delle povere figlie del lavoro.

Ora ciò che importa si è che questa santa istituzione possa crescere e prosperare; e crescerà e prospererà senza dubbio se ci attenderemo fedelmente all'osservanza dello statuto sociale, e se vi porteremo quello spirito di concordia e di vera fratellanza che sono la base di queste sante associazioni.

gio, in quanto l'ignoranza fu detta, ed è la pugna delle miserie.

La grazia di essa quello di voi, cui avverrà di abbisognare di soccorso, non solamente lo avranno, ma lo avranno con piena soddisfazione di sé stesse, perché ognuna potrà dire con giusto orgoglio: — questo non è timosina, ma frutto del mio lavoro, mio risparmio, compenso ai miei sacrifici, in una parola, quest'è roba mia.

Nò qui sta tutto — Era, per non dir peggio, un'anomalia, che in questa nostra città per tanti titoli distinta, malgrado l'esempio di altre Società consimili, pure questa tra voi non si costituisse. Voi vi avete riparato, e quel che più è merito vostro, voi avete riparato in modo da far conoscere che l'anomalia era cosa apparente.

Lo slancio generoso, col qual avete saputo costituirla in men che nol dicate, è prova che voi ne avete compresa tutta l'importanza, e che il vostro indugiare non era tutt'affatto volontario. Era un fuoco che covava sotto cenere: aveva bisogno di un soffio, ed un soffio bastò perché sfogorante di luce ne sia divampata la fiamma.

Dire ancora che la vostra Società onora voi e la città ad un tempo, della quale siete parte carissima. Statistiche ufficiali, le quali, inesorabili come il tempo, rivelano le glorie e le magagne dei popoli, attestano pur troppo che in fatto di previdenza l'Italia è al di sotto assai delle altre nazioni civili.

Ebbene, se tanto è che questo rimprovero debba pesare sulla patria nostra, sarà sempre vero, che colla vostra Società, la quale è tutta di previdenza, voi avete potentemente cooperato a sottrarre almeno il caro nostro paese dall'onta d'essere annoverato fra gli imprevidenti.

Ora che la Società è costituita, io fo voti, e mi auguro che lungamente viva e prosperi.

E non dubito che i miei voti si avvereranno. Me n'è garante quella sacra bandiera, che riverente saluto, simbolo della più costante vostra concordia e fratellanza; me ne sono garanti il senno e la prudenza dei membri degnissimi del Comitato di direzione; la operosità intelligente di Lei, che avete chiamato al seggio onorato della presidenza: il concorso infine delle gentili Signore presenti ed assenti, che diedero generose alla Società il loro bei nomi con fermo intendimento d'assicurarla di tutto il loro appoggio.

Con questi voti ed auguri so un brindisi alla Società con un evviva alle buone opere bieles, ed alle Società consorelle, che con apposite delegazioni hanno fatto questa festa tanto più bella. Viva.

Alcuni direttori di giornali, per mostrare che essi assumono volontieri la responsabilità dei propri giornali, hanno deciso di assumere la gerenza del proprio giornale. Se tutti facessero così, sarebbe questo un modo ben trovato di rendere inutile ogni riforma della legge della stampa.

La casa di Manin, proprietà del conte Treves di Bonfil, fu da lui donata al Municipio di Venezia.

Il stat lux non è più desiderato da certi giornali, i quali, prima di sapere le cose come sono, si meravigliano che il pubblico ministero intenti un processo per simulato reato al maggiore Lobbia, e per cospirazione contro lo Statuto e la forma di Governo ad alcuni altrimenti altri di Genova. Questi processi si faranno davanti al pubblico; per cui sarà tanto meglio per gli innocenti. Nessuno intanto ha diritto di legnarsi della giustizia che proceda. Devono essere i *fatti* quelli che giudicano; e quando, aspettando un poco, si possono avere i fatti, è inutile lo spendere parole in proposito. Davanti ad un processo in corso la migliore condotta della stampa è quella di fare silenzio. Coloro che biasimano il processo condannano anticipatamente come rei gli accusati.

I lasciti del barone Revoltella alle città di Trieste e di Venezia, nell'una delle quali ebbe la nascita, nell'altra fece i suoi rapidi guadagni, obbligano a pensare molti, che chi lavora, s'industria, risparmia e si arricchisce, non giova soltanto a sé medesimo, ma anche al suo paese, allorquando egli lo provvede di utili fondazioni che restano perpetue. A questo dovette l'Italia del medio evo tutti quei meravigliosi monumenti e quelle istituzioni benefiche e morali che ornano sotto ad un doppio aspetto quasi tutte le città italiane. Coloro che impoverendo nell'ozio e decadendo dall'avita ricchezza per non fare nulla, invidiano poi gl'industriosi ed i nuovi arricchiti che col loro ingegno seppero guadagnare molto, in fondo invidiano anche i beneficii arreccati al proprio paese. Se si vuole che l'Italia prosperi e salga come Nazione alla grandezza a cui salirono le sue cento città, dobbiamo desiderare che si fondino nuove industrie, che l'agricoltura progredda, che si facciano quelle imprese produttive, per le quali si accresca la ricchezza del paese, che si gettino in mare navi, le quali facciano il commercio in tutto il globo, che si desti dovunque una grande attività. Coloro che promuovono tutto questo sono i buoni patrioti; non gl'inerti e gl'invidiosi, i quali temono che altri vada innanzi e li superi in istato. Lo spirito di c'èsta non giova più a nulla; e gli uomini si giudicano tutti per quello che sanno, che valgono e che fanno di bene. Chi non garéggi cogli altro nello studio, nel lavoro e nel fare del bene al proprio paese, non aspiri alla stima di nessuno, giacchè egli non può avere nemmeno quella di sé medesimo. La classe degli uomini, che stimano lo studio ed il lavoro indegni di sé, è fatta del resto per decadere prontamente. Colla libertà e

colla concorrenza non è possibile di sostenersi e chi sa nulla e fa nulla. Se uno poi educa i suoi figli a questo modo, egli è il nemico maggiore dei suoi figli medesimi. Egli li condanna ad essere nella società novella poveri e spregiati. Le rivoluzioni nazionali e politiche segliono essere nel tempo medesimo rivoluzioni sociali; e beno fanno a comprendere coloro i quali hanno molto da conservare, poichè conservare non potranno, se non col progredire. Coloro che posseggono hanno sempre un grande vantaggio sopra gli altri; ma a patto che valgano sappiano e lavorino quanto gli altri. Chi non sa acquistarsi questo diploma della nuova nobiltà, deve rassegnarsi alla decadenza propria e della sua famiglia.

La soluzione della quistione romana, studio di *Pacifico Valussi* è un opuscolo pubblicato a Venezia dalla tip. del *Tempo*.

Il compito della democrazia e Jules Simon. Ed ancora una distribuzione di premi in Francia, ed ancora un memorabile discorso. Ma quando mai l'Italia che non vive che d'eco straniera nelle sue abitudini, nella sua letteratura, nella sua politica, vorrà affine appigliarsi al meglio ed introdurre anche nei di delle feste scolastiche la buona abitudine d'una parola autorevole, seconda, istruttiva?

Si lasci una volta gli eterni luoghi comuni, le infinte commozioni, le inutili proteste d'affetto; si ricorra alla valvola del forte pensiero espresso in semplici parole, dei severi precetti non declamati ma esposti, non rimbombanti ma facentisi strada al cuore d'ognuno.

— Alcuni giorni or sono all'**Associazione filoacistica** di Parigi aveva luogo la annuale distribuzione dei premi.

Eran scolari dai bianchi capelli, che correvaro a ricevere il premio di difficili studi fatti nelle ore consecrate abitualmente al riposo.

Qualche volta si udivano due nomi succedersi, ed erano due nomi d'ugual famiglia: il padre ed il figlio erano ambidue scolari, ambidue premiati.

Jules Simon presiedeva la festa; la sua parola semplice, autorevole, ricca non di frasi, ma di pensieri, non di vecchi complimenti, ma di nuovi consigli, tenne per un'ora tutto un numeroso uditorio sotto l'incanto della sua voce.

Parlò degli studi, dell'associazione, della libertà: venne in ultimo a favellare del compito della democrazia, e pronunziò queste parole che noi vorremmo venissero lette, meditate e poste a profitto da tutti quelli che se la pretendono in Italia a democrazia, siano essi sugli scanni delle assemblee nazionali, sui banchi delle Università, nelle file del giornalismo:

— Ecco omni quindici anni dacchè noi lottiamo contro una specie di anarchia nelle idee e negli elementi costitutivi dell'ordine sociale.

Da questo luogo, in mezzo a questa festa, che è la più grande e la più nobile delle feste popolari, chiamo la democrazia alla scienza, e nel tempo stesso le dico: non v'è avvenire per voi se non per le vie della scienza vera e delle virtù. (Applausi).

— La democrazia senza la virtù eroica, si chiama demagogia e disordine. (Nuovi applausi).

— La democrazia senza la scienza, si chiama la discordia delle idee e la follia. La vera democrazia è la democrazia dei sacrifici, è la democrazia dello studio.

— Miei amici ed allievi, che pensate come me e lo provate ogni giorno rifacendo la vostra educazione col nostro aiuto, alla scuola della scienza, non come spiriti servili per adorarla, ma come spiriti viventi per giudicarla e servirvene, venite a ricevere dalle nostre mani dei modesti premii che nulla sono per se stessi; ma voi scriverete sulla prima pagina dei vostri libri queste ultime parole del vostro presidente e fratello: « L'avvenire della democrazia è nella virtù e nella scienza. » (Lungi e fragorosi applausi)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 15 agosto, che autorizza la *Compagnia Amici di Genova*.

2. Un R. decreto, in data dell'11 agosto, che approva il regolamento per la tassa di famiglia, deliberato dalla deputazione provinciale di Siena.

3. Disposizioni nel personale di sicurezza pubblica e telegrafico.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ricordammo giorni sono (dice la *Gazzetta del Popolo di Firenze*) che un giornale di Milano, parlando incidentalmente del generale Lamarmora, lo chiamava uomo di mente limitatissima, gretto, ambizioso, e peggio.

Ce ne duole assai per codesto giornale sputa sentenze; ma siamo obbligati a dire che le sue opinioni intorno al generale Lamarmora, non sono punto divise dai più raggardevoli personaggi dei paesi che egli ha visitato nel suo viaggio all'estero.

E noto infatti che al campo di Brück il generale Lamarmora ebbe le più cortesi accoglienze, e che l'Arciduca Alberto lo invitò a passare qualche giorno nella sua campagna.

In Russia, e più specialmente ai campi d'istruzione vicino a Varsavia, il generale Lamarmora ebbe le più vivaci dimostrazioni di simpatia; e trovò in tutti vivo il ricordo della sua bella condotta nella guerra di Crimea, e del modo generoso col quale egli trattò i prigionieri russi.

L'Imperatore che probabilmente la pensa in modo diverso dal *Secolo di Milano*, mise a disposizione del generale Lamarmora un legno da guerra perché lo conducesse a visitare Cronstadt.

Tostochò si seppe in Svezia l'arrivo del Generale, Re Carlo mandò un ufficiale e le carrozze di Corte a prenderlo per condurlo alla sua reale residenza di campagna. Inoltre fece eseguire in suo onore una rassegna a tutte le truppe che trovavansi nei dintorni di Stoccolma!

Bisogna convenire, che per un uomo di mente limitatissima, queste onorificenze son già qualche cosa.

Adesso il Generale è a Bruxelles; e di là tornerà in Italia. È però assai probabile che ripassando la frontiera del nostro paese, e ripensando alle cortesie dovunque ricevute di là da quella, il Generale debba esclamare non senza qualche rammarico: O prepariamoci adesso a sentirsi maltrattare in mille guise dai miei concittadini!

— Dicesi che contemporaneamente alla imminente pubblicazione della relazione per i disordini avvenuti per la tassa sul macinato debba essere pure pubblicato un decreto che mette in esecuzione il progetto Bargoni sul riordinamento dell'Amministrazione finanziaria.

— L'agitazione che regna attualmente nello Schleswig contro la Prussia è vivamente appoggiata da tutte le società patriottiche non solo della Danimarca, ma di tutta la Scandinavia.

— La Patrie assicura che D. Carlos e sua moglie, la duchessa di Madrid, andranno a stabilirsi in Svizzera per aspettare tempi più propizi.

— Sappiamo che al seguito di premure fatte dal Ministero dei Lavori Pubblici le Società di navigazione e quelle delle strade ferrate hanno accordato il ribasso del 50 per cento a favore dei rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno che si recheranno al Congresso che avrà luogo nella città di Genova.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 settembre

Parigi, 16. L'Imperatore riceverà oggi Clarendon.

Si ha dal Perù che fu firmato un trattato di commercio e di navigazione tra il Perù e l'Italia.

Saint-Cloud, 16. L'Imperatore passeggiò nel parco colla Imperatrice; le visite regolari dei medici cessarono.

Parigi, 16. La Banca aumentò nel portafoglio milioni 8 112; anticipazioni 4 15, biglietti 3 110, conti particolari 7 910, diminuzione numerario 4, tesori 2 35.

Vienna, 16. Cambio su Londra 422,50.

Parigi, 16. Rettificazione: alla chiusura della Borsa la rendita italiana 52,70; dopo la Borsa 52,80, domandata.

Madrid, 16. Un telegramma da Cuba annuncia che l'insurrezione decrese.

Parigi, 17. Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga la convenzione conchiusa tra la Francia, il Brasile, l'Haiti, l'Italia e il Portogallo per lo stabilimento della linea telegrafica internazionale.

Notizie di Borsa

PARIGI 15 16

Rendita francese 3 010 71,02 70,45
» italiana 5 010 52,35 52,77

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lombardo Venete 479, — 503, —

Obbligazioni 236, — 236,25

Ferrovie Romane 49, — 52, —

Obbligazioni 127, — 128,50

Ferrovie Vittorio Emanuele 157, — 159, —

Obbligazioni Ferrovie Merid. 162, — 163, —

Cambio sull'Italia 4,12 4,12

Credito mobiliare francese 210, — 217, —

Obbl. della Regia dei tabacchi 418, — 421, —

Azioni 626, — 628, —

VIENNA 15 16

Cambio su Londra 7, — 7, —

LONDRA 15 16

Consolidati inglesi 93, — 93, —

FIRENZE, 16 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55,12;

den. —, Oro lett. 20,80; d. —, Londra 3 mesi lett. 26,12; den. 26,05; Francia 3 mesi

104,50; den. 104,40; Tabacchi 443,50; 442,50;

Prestito nazionale 82, — Azioni Tabacchi

671, —; —

TRIESTE, 16 settembre

Amburgo 90, — a — Coloni di Sp. — a —

Amsterdam — — Metall. — — —

Augusta 101,75 102, — Nazion. — — —

Berlino — — — Pr. 1860 94,50 —

Francia 48,80 48,95 Pr. 1864 — — —

Italia 46,60 46,75 Cr. mob. 258, — 259, —

Londra 122,75 123, — Pr. Tries. — — a —

Zecchini 5,90, — 5,94, — a — a — a —

Napol. 9,85, — 9,86 Pr. Vienna — — —

Sovrane 12,34, — 12,36 Sconto piazza 4 a 4 4,12

Argento 121,25 121,50 Vienna 4 3/4 a 5 1/4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 667 1
MUNICIPIO DI PRECENICO

Avviso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare coll' annuo onorario di l. 666,65 pagabile in rate mensili, ed alleggio gratis.

b) Maestra elementare coll' annuo onorario di l. 334 pagabile in rate mensili.

Le istanze, corredate dai documenti prescritti dall' art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine sospeso.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale e festiva, e per questo gli sarà corrisposta una gratificazione relativa alle prestazioni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Precenico, 4 settembre 1869.

Il Sindaco
CARLO CERNAZIN. 1354 I 2
REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Mione

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 27 agosto p. d. n. 929, 1207 apre il concorso al posto di Segretario Municipale per un anno od oltre retribuito col l' annuo emolumento di lire 800 pagabili in rate mensili postecipate, oppure trimestrali.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro del giorno 20 ottobre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Attestato di moralità;

3. Certificato di sana costituzione fisica e d' innesto del valuolo; ed altri documenti di massima.

4. Si avverte che il Comune ha la popolazione ufficiale di n. 1364 anime con dette frazioni aventi separato interesse.

La nomina spetta al Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno che verrà destinato dal Consiglio all' atto della sua nomina.

Data a Cella addi 10 settembre 1869.

Il Sindaco
B. FIORENSI.Il Segretario ff.
Michèle de Corte.N. 2220 2
MUNICIPIO
DEL COMUNE DI PORDENONE

Deserta di nuovo per mancanza di offertenzi l' asta ieri tenuta per l' appalto del Dazio Comunale per l' anno 1870

Si rende noto

Che nel giorno di lunedì 11 ottobre p. v. alle ore 12 merid. sarà tenuto all' indicato orario in questa sala Municipale un terzo ed ultimo esperimento in base al canone ed alle condizioni portate dall' avviso 14 giugno passato n. 1326 con riguardo all' avvertenza contemplata nel successivo 30 detto n. 1488.

Resta sempre stabilito in giorni 15 decorribili da quello dell' asta che vengono percorsi a scadere alle ore 12 merid. del 26 ottobre sudetto il termine utile per l' offerta del ventesimo a miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Locchè si reca a comune conoscenza. Pordenone li 11 settembre 1869.

Il Sindaco
V. CANDIANI.N. 573 1
MUNICIPIO DI PLATISCHIS

Avviso di Concorso

A tutto il 30 settembre p. v. viene aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri delle scuole rurali di II. classe di questo Comune.

a) Maestro Comunale in Monteperta collo stipendio annuo di l. 550, pagabili in rate trimestrali postecipate.

b) Maestro Comunale in Prossenico collo stipendio annuo di l. 500 pagabili pure in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo Municipale la rispettiva istanza corredata dalla patente d' idoneità, o relativi certificati prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione superiore.

Agli aspiranti corre l' obbligo delle scuole serali invernali, e di conoscere la lingua slava.

Dalla Residenza Municipale
Platischis li 25 agosto 1869.Il Sindaco
M. MARZOLLI.N. 2062 1
REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Palmanova

Comune di Palmanova

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alle risultanze della deliberazione consigliare in data 21 agosto p. p. viene riaperto a tutto 15 novembre p. v. il concorso ad un posto vacante in questo Comune di Medico-Chirurgico-Ostetrico in servizio dei poveri.

Al detto posto è annesso l' annuo stipendio di l. 1296,28, pagabili in rate trimestrali.

Le istanze degli aspiranti, da insinuarsi a questo protocollo nel termine prefissato, dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica criminale.
c) Diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all' esercizio libero della professione.

d) Ogni altro documento comprovante i servigi resi ed i titoli acquistati.

La nomina è di spettanza del Consiglio e la relativa conferma dopo il primo triennio.

Palmanova, 14 settembre 1869.

Il Sindaco
D.R. DE BIASIO
p. Il Segretario
E. Fabris.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3443 2
EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Giacomo fu Nicolò Macor e Pecol Giovanna di Sante, ambidue di Pontebba, che Teresa Kandutsch ha presentata presso la Pretura medesima il 17 luglio p. s. l' istanza n. 2980 in confronto del primo debitore esecutato, e della seconda creditrice iscritta per asta giudiziale della casa in Pontebba al mappale n. 44 sub. 2, e che per non essere noto il luogo della loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo e spese in Curatore l' avv. Scala onde assumere le dichiarazioni sulle condizioni d' asta, all' aula verbale del giorno 15 ottobre p. v. a ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Macor Nicolò e Pecol Giovanna a comparire nell' indicato giorno, o a far avere al deputato Curatore le necessarie istruzioni, od a costituire essi medesimi un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che repeteranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affoga all' albo pretoreo, in Pontebba e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 19 agosto 1869.Il R. Pretore
MARIN.N. 9274 2
EDITTO

La R. Pretura in Pordenone notifica a Luigi Montanari di cui assente e d' ignota dimora che sulla istanza 9 corrispondente numero di Antonio Maddalon di Pagnacco per sequestro provvisoriale a cauzione di al. 118,44 dipendenti da conto, gli fu nominato in Curatore que-

sto avv. D.R. Francesco Etro, al quale dovrà quindi comunicare gli opportuni mezzi di difesa, qualora non presciegliosse un diverso Procuratore.

Si pubblicherà all' albo Pretorale ai luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 9 agosto 1869.Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 5505 2
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 27 andante n. 7697 ha interdetto per titolo d' imbecillità Antonio fu Ottavio Facini di Magnano, a cui questa Pretura con decreto odierno pari numero ha deputato in Curatore il figlio maggiore Bernardino.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 30 agosto 1869.Il Reggente
COFLER.N. 8958. 2
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 15 Luglio 1869 N. 15053 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza dell' Pietro, Giulia e Lucia fu Francesco dott. Ribano, contro Pietro fu Giuseppe Costantini esecutato nonché contro i creditori iscritti in essa istanza elencati ha fissato il giorno 16 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV esperimento d' asta per la vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

4. La subasta seguirà a qualunque prezzo.

2. La parte esecutante potrà concorrere all' asta e farsi deliberataria senza previo e successivo deposito; restando deliberataria sarà tenuta a versare soltanto il di più del suo credito utilmente graduato entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, unitamente al relativo interesse.

3. In questo caso l' esecutante potrà ottenere immediatamente il possesso e godimento, l' aggiudicazione soltanto dopo adempito alla condizione seconda.

4. Ogni altro aspirante dovrà cauterizzare l' offerta col 1/10 del valore di stima, e restando deliberatario, versare entro giorni 30 dalla delibera il residuo prezzo, in giudiziale deposito.

5. Il deliberatario dovrà prima del giudiziale deposito pagare alla parte esecutante le pubbliche imposte e le spese giudiziali liquidate con altrettanto del prezzo.

6. L' immobile si vende senza responsabilità della parte esecutante, e nello stato e grado in cui si trova.

7. Mancando il debberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione delle realità da vendersi sita in Savorgnano di Torre.

Casa di rustica abitazione marcata all' anagrafico n. 394 in map. alli n. 542, 2438 dell' unità superficie di pert. 0.18 rend. l. 9.90 stimata l. 1163,30.

Il presente si affoga in quest' albo pretoreo, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 21 luglio 1869.Il R. Pretore
SILVESTRI.

Sogbaro.

N. 6298 2
EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batta che, Pietro fu Siro Somazzi di Trieste rappresentato dall' avv. D.R. Gattolini produsse a questa Pretura la petizione contro di esso in punto scioglimento di contratto locativo 19 agosto 1868 e ri-

lascio, beni stabili ivi descritti; che gli fu deputato in Curatore l' avv. D.R. Andrea Petri, e che venne fissata per contrattorio l' A. V. del di 21 ottobre p. v. ore 9 ant.

Si eccita quindi esso Eugenio De Zorzi a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore gli opportuni mezzi di difesa e ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 12 agosto 1869.Il R. Pretore
TEDESCHI.

Suzzi Canc.

avrà da attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 12 agosto 1869.

Il R. Pretore

TEDESCHI

Suzzi Canc.

La Città libera di AMBURGO

emette ora altre azioni del

PRESTITO A PREMI

garantito dallo Stato; dell' importo di

FRANCHI 4,099,935

le cui estrazioni principieranno col

20 e 21 Settembre.

Le Vincite principali sono di fran-

chi 375,000 - 225,000 -

150,000 - 75,000 - 60,000 -

37,500 - 30,000 - 22,500 -

18,000 ecc., e molte altre di

gradato minore importo.

Un' azione effettiva di questo Pre-

stato stito a Premi garantito dallo Stato,

Presto riconosciuto per il più vantaggioso eg-

lior porto si può spedire con vaglia po-

statale al sottoscritto, dal quale si

potranno a richiesta il piano offi-

ciale, ogni spiegazione, e la lista

ufficiale delle estrazioni. — Le vin-

cute saranno spedite colla massima

sollecitudine.

Gustavo Schwarzschild

Banchiere, AMBURGO Città libera.

THE GRESHAM

Compagnia di Assicurazioni sulla vita.

SUCURSALE ITALIANA

Firenze, via dei Buoni, N. 2.

CAUZIONE PRESTATA AL GOVERNO ITALIANO

L. 550,000.

Situazione della Compagnia.

Fondi realizzati	L. 28,000,000
Rendita annua	8,000,00